



© Marco Borggreve

Martedì

30.01.2024 ore 20.30, Sala Teatro

Rudolf Buchbinder pianoforte

Partner istituzionali



Sponsor

AMICI DELLA SCALA LUGANO
&
FONDAZIONE VITTORIO E AMALIA GHIDELLA



CORRIERE DEL TICINO



Fondazioni

Fondazione ing. Pasquale Lucchini
Fondazione Lugano per il Polo Culturale
Fondazione Vontobel
The Laurence Modiano Charitable Trust

Media Partner

Corriere del Ticino

Programma

Ludwig van Beethoven



Sonata per pianoforte n. 3 in do maggiore, op. 2 n. 3

- Allegro con brio
- Adagio
- Scherzo. Allegro
- Allegro assai

Sonata per pianoforte n. 8 in do minore, op. 13 *Patetica*

- Grave
- Allegro di molto e con brio
- Adagio cantabile
- Rondò. Allegro

Intervallo

Sonata per pianoforte n. 10 in sol maggiore, op. 14 n. 2

- Allegro
- Andante
- Scherzo. Allegro assai

Sonata per pianoforte n. 21 in do maggiore, op. 53 *Waldstein*

- Allegro con brio
- Introduzione. Adagio molto
- Rondò. Allegretto moderato



Vi invitiamo a tener spenti gli apparecchi elettronici per tutta la durata del concerto, onde evitare di disturbare con suoni e luci sia l'esecuzione musicale, sia gli altri spettatori.



© Marco Borggreve

Rudolf Buchbinder

Ritenuto uno degli interpreti leggendari del nostro tempo, il suo pianismo esprime l'autorevolezza di una carriera di oltre sessant'anni, nella perfetta combinazione di ispirazione e spontaneità. Le sue interpretazioni delle opere di Beethoven sono unanimemente considerate un punto di riferimento e, in occasione del 250° anniversario del compositore nella stagione 2019/20, il Musikverein di Vienna lo ha invitato per il ciclo dei cinque concerti per pianoforte e orchestra eseguiti come solista accanto a cinque orchestre diverse: la Gewandhaus di Lipsia, i Wiener Philharmoniker, i Münchner Philharmoniker, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e la Staatskapelle Dresden. Sempre nell'anno beethoveniano 2020 ha inoltre proposto – accanto alle originali Variazioni Diabelli di Beethoven – undici nuove Variazioni attorno al tema-Diabelli, commissionate ad altrettanti compositori, tra i più rilevanti del nostro tempo. In ambito discografico, numerose e pluripremiate registrazioni (per Deutsche Grammophon, Warner Classic, Teldec e RCA) documentano la carriera interpretativa di Buchbinder. La sua collezione privata di musica comprende 39 diverse edizioni delle Sonate per pianoforte di Beethoven, corpus di cui ha più volte eseguito l'integrale. Sin dalla fondazione, nel 2007, è direttore artistico del Grafenegg Festival. Finora sono stati pubblicati tre libri di Rudolf Buchbinder, l'autobiografia *Da Capo, Il mio Beethoven – Vivere con il Maestro* e *L'ultimo valzer: 33 storie su Beethoven, Diabelli e il pianoforte*.

Ludwig van Beethoven

Bonn, 17 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827

Sonata per pianoforte n. 3 in do maggiore, op. 2 n. 3

Durata: 25'

Anno di composizione: 1795



Sull'opera

Composta tra il 1794 e il 1795, la Sonata per pianoforte n. 3 in do maggiore chiude il ciclo dell'opera 2, dedicata da Beethoven al suo maestro Franz Joseph Haydn. Considerata come la prima vera e propria "sonata da concerto" del compositore, è senza dubbio la più virtuosa delle sonate del ciclo e rappresenta una sorta di compendio del linguaggio musicale maturato da Beethoven nei suoi anni viennesi. Il musicista di Bonn si stava infatti affermando per la sua originalità nella buona società asburgica, ed è probabile che la sonata sia stata concepita per essere eseguita nelle "accademie": le due cadenze presenti nel primo e nel quarto tempo avvicinano la composizione più al concerto che alla sonata da camera ed è inoltre presente, come terzo movimento, uno Scherzo al posto del più tradizionale Minuetto.

Nell'anno 1795



Antonio Salieri compone *Palmira, regina di Persia*, opera in due atti su libretto di Giovanni de Gamerra. Il successo di questo dramma eroicomico fu tale che nei successivi tre anni ebbe 39 rappresentazioni nella sola Vienna, andando a costituire uno dei maggiori esiti di tutta la produzione dell'autore



a dieci anni d'età muore Luigi Carlo di Borbone, il terzo figlio di Luigi XVI di Francia e di Maria Antonietta. Dopo il ghigliottinamento di entrambi i genitori rimase per anni chiuso in una stanza murata della Torre del Tempio. Morto per gli stenti qui patiti ebbe definitive esequie soltanto nel 2004, dopo duecentonove anni dal decesso e quattro esami del DNA



muore a Venezia il pittore e incisore svizzero-italiano Davide Antonio Fossati. Nato a Morcote nel 1708, a soli dodici anni si trasferì a Venezia, dove entrò nella bottega del pittore austriaco Daniele Gran, specializzandosi nella pittura a fresco e in particolare nelle architetture dipinte e negli ornati. Lavorò con successo alla decorazione di palazzi nobiliari e chiese a Este, Vienna, Bratislava, Pannonhalma e Lugano

Ludwig van Beethoven

Bonn, 17 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827

Sonata per pianoforte n. 8 in do minore, op. 13 *Patetica*

Durata: 20'

Anno di composizione: 1799



Sull'opera

Nel *corpus* delle 32 sonate beethoveniane, la Sonata n. 8 in do minore – conosciuta col titolo di *Patetica* – è senza dubbio una delle più note. Composta tra il 1798 e il 1799 (quando il musicista cominciava a perdere l'udito), appartiene al cosiddetto “primo periodo” beethoveniano – maggiormente influenzato dallo stile classico – ma mette già in luce lo spiccato temperamento dell'autore, la sua urgenza espressiva così come l'ambizione sinfonica. L'appellativo di *Patetica* non fu deciso da Beethoven, bensì dall'editore per finalità commerciali. Il compositore, tuttavia, diede la sua approvazione, riconoscendo come esatto l'aggettivo “patetico” nell'accezione offerta dal poeta Friedrich Schiller, in riferimento alla categoria del *pathos* come tensione tragica.

Nell'anno 1799



le Tre Leghe che dal 1471 univano i territori oggi corrispondenti al Canton Grigioni entrano a far parte della Repubblica Elvetica come “Canton Rezia”. La Repubblica Elvetica era lo stato costituito al posto dell'antica Confederazione dei tredici cantoni: un regime politico imposto dalla Francia – e poco accettato dalla popolazione – che durò solo cinque anni



muore a Deštná, in Repubblica Ceca, il compositore e violinista austriaco August Carl Ditters von Dittersdorf. Nato a Vienna nel 1739, fu un esponente di spicco del Classicismo: autore di 32 opere e Singspiel, oggi è ricordato principalmente per i lavori strumentali (in particolare i concerti per contrabbasso) e per il Singspiel *Der Doktor und sein Apotheke*, che ottenne all'epoca uno straordinario successo europeo



Maria Dalle Donne – medico e ginecologo italiano – è tra le prime donne al mondo a laurearsi in medicina e la prima donna laureata presso l'Università di Bologna. Un evento eccezionale che suscitò una vasta eco, tanto che la Gazzetta di Bologna – l'unico giornale stampato in città, normalmente rivolto a temi politici – dedicò alla notizia la prima pagina del n. 102 di sabato 21 dicembre 1799

Ludwig van Beethoven

Bonn, 17 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827

Sonata per pianoforte n. 10 in sol maggiore, op. 14 n. 2

Durata: 15'

Anno di composizione: 1799



Sull'opera

La Sonata n. 10 in sol maggiore fu composta da Beethoven tra il 1798 e il 1799. Scritta in contemporanea alla *Patetica*, non potrebbe essere più distante da quest'ultima: il carattere appassionato e impetuoso della Sonata n. 8 lascia infatti spazio a un lirismo e una giocosità che hanno portato il musicologo Donald Tovey a definire la Sonata n. 10 una “piccola opera squisita”. Parrebbe quasi che con le due sonate dell'op. 14, Beethoven abbia voluto concedersi un momento di distensione rispetto all'intensità emotiva delle opere coeve. Da un punto di vista formale, la Sonata è caratterizzata dall'assenza di un tempo lento e di un Minuetto così come dalla presenza di uno Scherzo finale.

Nell'anno 1799



nel porto egiziano di Rashid il capitano francese Pierre Bouchard trova un reperto egizio in granodiorite, poi chiamato Stele di Rosetta. Su di essa è presente un'iscrizione del 196 a.C. divisa in registri di tre differenti grafie – geroglifico, demotico e greco – ed è dedicata al faraone Tolomeo V. Trattandosi di tre versioni del medesimo testo, la stele offrì una chiave decisiva per la comprensione dei geroglifici



muore a Ginevra Horace-Bénédict de Saussure, alpinista e naturalista svizzero. L'interesse per la botanica lo portò a intraprendere numerosi viaggi nelle Alpi, a riferirne in varie pubblicazioni e a favorire (promettendo un premio di tre ghinee) la prima ascensione del Monte Bianco. I suoi lavori attirarono l'attenzione di numerosi turisti da tutta Europa, soprattutto nella regione di Chamonix e di Zermatt, al punto che de Saussure viene comunemente considerato il fondatore dell'alpinismo



nasce a Parigi il compositore francese Jacques-François-Fromental-Élie Halévy, meglio noto come Fromental Halévy. Conosciuto oggi principalmente per l'opera *La Juive* del 1835 (su testo di Eugène Scribe), si dedicò alla composizione di lavori teatrali e musica sacra. Insegnò composizione al conservatorio di Parigi ed ebbe tra i suoi allievi Georges Bizet (che divenne anche suo genero) e Charles Gounod

Ludwig van Beethoven

Bonn, 17 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827

Sonata per pianoforte n. 21 in do maggiore, op. 53 *Waldstein*

Durata: 25'

Anno di composizione: 1804



Sull'opera

Composta tra il 1803 e il 1804 e pubblicata nel 1805, la Sonata n. 21 in do maggiore è considerata – assieme alla coeva *Appassionata* – come l'apice della cosiddetta “seconda maniera” di Beethoven, in cui la sperimentazione sulle possibilità timbriche e virtuosistiche del pianoforte raggiunge risultati di incredibile modernità. Conosciuta anche come Sonata *Waldstein* (dal nome del suo dedicatario, un conte protettore di Beethoven nei suoi anni giovanili a Bonn) o *Aurora* (per via del senso di trascendenza che ne caratterizza soprattutto la parte centrale), è costituita da tre movimenti: un Allegro con brio in cui la melodia sgorga dall'indistinto accordo ribattuto iniziale; un Adagio che sembra rappresentare una pausa meditativa dai toni estatici fra primo e terzo tempo; un Rondò conclusivo di grande vivacità in cui, come diceva Carl Czerny, «l'uso del pedale appare essenziale».

Nell'anno 1804



il 18 maggio Napoleone viene proclamato Imperatore dal Senato conservatore. Il 2 dicembre dello stesso anno, nella cattedrale di Notre-Dame a Parigi, si celebrò la cerimonia di incoronazione, in cui Napoleone si auto-investì Imperatore dei francesi e incoronò Imperatrice sua moglie Giuseppina di Beauharnais



presso il teatro di Weimar, sotto la direzione artistica di Johann Wolfgang von Goethe, va in scena la prima rappresentazione del dramma *Guglielmo Tell* in cui lo scrittore e poeta tedesco Friedrich Schiller rappresentò le vicende del leggendario eroe svizzero, che sarebbe vissuto nel Canton Uri tra la fine del XIII ed il XIV secolo. Rappresentazione drammatica che, nel 1829, sarebbe valsa da spunto per il melodramma rossiniano *Guillaume Tell*



nasce a Vienna Johann Strauss I, conosciuto anche come “Johann Strauss Padre”. Fu infatti padre di Johann Strauss II, Josef Strauss ed Eduard Strauss: tutti compositori e tutti coinvolti nella bottega artistica più celebre della storia della musica, che portò alla massima affermazione il genere del valzer e che produsse pagine memorabili come *Il bel Danubio blu* o la *Radetzky March*

Spunti d'ascolto

«Quando una volta Rudolf Buchbinder incontrò Friedrich Gulda all'hotel Vier Jahreszeiten di Monaco» ha riportato il critico musicale Joachim Kaiser «ebbe luogo una conversazione molto singolare tra i due artisti, che si apprezzavano entrambi come pianisti. Gulda chiese dove stesse andando e Buchbinder rispose: “Ho un concerto per il mio ciclo di Beethoven”, al che Gulda rispose: “Ma non ti sei ancora stufato di Beethoven?”. Buchbinder replicò: “A essere sincero non capisco la tua domanda, perché scopro sempre qualcosa di nuovo in questi capolavori...”. Gli scettici potrebbero considerarla un'affermazione di facciata, ma Buchbinder ha espresso più volte quest'idea: “Si può esagerare e annoiarsi di alcuni cibi. Ma non si può mai esagerare quando si tratta di suonare i capolavori della letteratura pianistica, anche se li hai eseguiti centinaia di volte”».

Nonostante la dedica a Franz Joseph Haydn, la Sonata per pianoforte n. 3 in do maggiore si allontana dai modelli del classicismo viennese per abbracciare un virtuosismo pianistico più vicino all'opera di Muzio Clementi. La potenza sonora del compositore italiano – col suo impiego di elementi come le ottave, seste e terze parallele nonché l'utilizzo espressivo delle indicazioni dinamiche pronte a spaziare dal *pianissimo* al *fortissimo* – aveva profondamente impressionato il giovane Beethoven.

Nel saggio *Sul patetico* del 1793 – testo da cui deriva l'accezione beethoveniana dell'aggettivo sostantivato “patetica”, in riferimento alla Sonata n. 8 in do minore – Friedrich Schiller scrive: «La rappresentazione della sofferenza – in quanto pura sofferenza – non è mai fine dell'arte, ma risulta d'estrema importanza come mezzo per i suoi fini. Il fine ultimo dell'arte è la rappresentazione del sovrasensibile, e in particolare l'arte tragica raggiunge tal fine oggettivando, nello stato degli affetti, l'indipendenza morale dalle leggi della natura. Soltanto la resistenza che s'opponesse alla veemenza dei sentimenti rende visibile il fondamento autonomo insito in noi; ma la resistenza può essere valutata solo in rapporto all'intensità degli attacchi. L'essenza sensibile deve soffrire intensamente e con veemenza; il *pathos* è necessario, affinché l'essenza razionale possa manifestare la sua indipendenza e rappresentarsi nell'azione».

Entrambe le sonate dell'op. 14 furono astutamente dedicate da Beethoven alla baronessa Josefa von Braun, il cui marito – il barone Peter von Braun – svolgeva l'incarico di direttore dei teatri di corte viennesi. Sarebbe stato proprio il barone – poco dopo la dedica, nel 1800 – a concedere a Beethoven la data e il luogo per la prima della sua Sinfonia n. 1, consentendogli di realizzare le sue ambizioni orchestrali.

Al posto del Rondò che chiude la Sonata *Waldstein*, Beethoven aveva scritto in un primo momento un Andante in fa maggiore di più ampio respiro. Stando al racconto del pianista e compositore Ferdinand Ries, sarebbe stato un amico a sconsigliargli di pubblicare la sonata con quell'Andante conclusivo, che la rendeva troppo lunga. Beethoven, dopo una riflessione silenziosa, si sarebbe convinto della pertinenza della critica e avrebbe escluso l'Andante, sostituendolo con il Rondò tuttora presente. L'Andante, tuttavia, fu pubblicato in forma autonoma nel maggio 1806, con il titolo di *Andante favori* (*Andante favorito*): titolo riferito alla popolarità del brano, molto richiesto dal pubblico e quindi molto eseguito nei concerti in società.



© Marco Berggreve

© Irina Schymelek

Dovgan e Mozart

Kammerorchester Basel

Jonathan Cohen direttore

Alexandra Dovgan pianoforte

Venerdì 1° marzo ore 20.30, Sala Teatro

Bibliografia



Carl Dahlhaus
Beethoven e il suo tempo
EDT, 1990



Giorgio Pestelli
L'età di Mozart e di Beethoven
EDT, 2016



Rudolf Buchbinder
Mein Beethoven
Leben mit dem Meister
Residenz Verlag, 2014



Charles Rosen
Le Sonate per pianoforte di Beethoven
Astrolabio, 2008

Prossimi appuntamenti



Ve 02.02.2024 ore 18.30 Electro Acoustic Room

Carte blanche à Gary Berger



Ma 06.02.2024 ore 19.30 Chiacchiere musicali
ore 20.30 Concerto

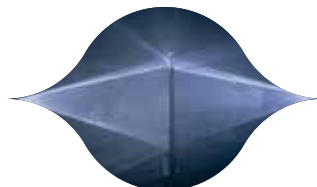
Bellezza trascendentale

Luzerner Sinfonieorchester

Michael Sanderling direttore

Yoav Levanon pianoforte

Liszt · Wagner



Ve 01.03.2024 ore 19.00 Early Night Modern

Feldermelder Encor Studio

Manuel Oberholzer



Ve 01.03.2024 ore 20.30 Concerto

L'ascesa di Alexandra Dovgan

Kammerorchester Basel

Jonathan Cohen direttore

Alexandra Dovgan pianoforte

Mozart · Mysliveček



Me 06.03.2024 ore 18.30 Conferenza

Bach: La Passione secondo Giovanni

Giuseppe Clericetti relatore



Gio 07.03.2024 ore 20.30 Concerto

Bach to Beatles

Antonio Ballista pianoforte



Scopri il programma completo sul nostro sito
luganomusica.ch